A fine ottobre, dopo la visita nel Canada

Kossighin invitato all'Avana dal PC e dal governo cubano

I colloqui con il premier canadese Trudeau sulla sicurezza europea, i problemi asiatici e il Medio Oriente — Esaminata la missione di Brosio a Mosca — Intensa agitazione antisovietica delle organizzazioni sioniste

OTTAWA 19

Il presidente del consiglio sovietico, Kossighin visiterà Cuba alla fine di questo mese Lo hanno annunciato ufficialmente fonti sovietiche precisando che Kossighin attualmente in visita nel Canada è stato invitato dal Comitato centrale del Partito comunista e dal governo rivoluzionario di Cuba La data del viaggio non è stata indicata Sarà questa la seconda visita del primo ministro sovietico all'Avana Come si ricorderà la prima ebbe luogo alla fine del giugno 1967 al ritorno di Kossighin da New York dove si era recato per partecipare alla sessione straordinaria dell'Assemblea dell'ONU

Nonostante il tentativo di aggressione contro Kossighin, che il primo ministro canadese Trudeau ha definito, in Parlamento un episodio «molto spiacevole e umiliante per i canadesi» la visita del primo ministro sovietico a Ottawa si va svolgendo intanto nello spirito di un riavvicinamento politico e sotto il segno della reciproca comprensione come condizione per la distensione nel mondo

Questo è stato il tema generale del primo colloquio tra Kossighin e Trudeau nel corso del quale si è parlato dell'utilità degli scambi di punti di vista tra Stati della sicurezza europea del disarmo, della pericolosa tensione tra India e Pakistan e della prossima missione a Mosca di Manlio Brosio che dovrà sondare le possibilità di negoziare la riduzione reciproca ed equilibrata delle forze militari in Europa Anche se non sembra che risultati concreti siano già stati ottenuti su questi problemi, l'utilità degli scambi di opinioni è stata riconosciuta da entrambe le parti Il Vietnam ed il Medio Oriente sono stati all'ordine del giorno della seconda giornata di colloqui oggi Il programma della visita è stato esteso per includervi domani una «colazione di lavoro» con Trudeau

Il tema dell'utilità di contatti personali in vista della riduzione della tensione nel mondo è stato sviluppato anche nei discorsi pronunciati ieri sera da Kossighin e da Trudeau nel corso del pranzo offerto in onore dell'ospite sovietico

«L'URSS — ha detto Kossighin — propone a tutti i paesi di collaborare a risolvere i problemi internazionali che suscitano tensioni nel mondo e distolgono i popoli dal lavoro pacifico e creativo Lo Stato sovietico considera il consolidamento della pace uno degli scopi principali della sua politica estera Si tratta di una questione di primaria importanza, alla cui soluzione sono diretti tutti i nostri sforzi in campo internazionale A ciò tende anche lo sviluppo dei rapporti con il vostro paese che ha ricevuto nuovo impulso in seguito alla visita del signor Trudeau a Mosca nel mese di maggio»

«Noi apprezziamo la posizione costruttiva del Canada su molti problemi attuali e il suo positivo contributo al raggiungimento di una serie di importanti intese internazionali» ha detto inoltre Kossighin Ed ha soggiunto «La pace sulla terra può essere salvaguardata e consolidata se tutti gli Stati amanti della pace opereranno insieme e se attivamente contrasteranno le macchinazioni delle forze dell'aggressione e della guerra difendendo la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli e il loro sacrosanto diritto ad uno sviluppo autonomo»

«Noi — ha proseguito Kossighin — non siamo tra coloro che vedono il mondo contemporaneo come un'arena per la supremazia la competizione e i mercanteggiamenti tra poche superpotenze La Unione Sovietica ripudia questa politica anche se naturalmente è consapevole del fatto che le grandi nazioni hanno un importante responsabilità nel mantenimento della pace Noi crediamo che nelle relazioni internazionali ogni paese, ogni popolo gode di diritti uguali e che ciascuno dà il suo contributo allo sviluppo della civiltà umana della scienza mondiale e della cultura e al progresso sociale»

Nel suo discorso Kossighin non ha fatto alcuna allusione al tentativo di aggressione compiuto contro di lui da un elemento dell'emigrazione fascista ungherese ed anzi ha espresso la sua gratitudine ai cittadini di Ottawa per la ospitalità da essi dimostrata nei confronti della delegazione sovietica

Dal canto suo la polizia canadese sembra decisa a stroncare ogni provocazione Viene riferito che sei membri della organizzazione sionista e antisovietica statunitense «Lega per la difesa ebraica» compreso il suo capo rabbino Meir Kahane sono stati fermati al loro arrivo in Canada ed espulsi Kahane aveva apertamente dichiarato di voler «disturbare» la visita di Kossighin A quanto sembra le organizzazioni sioniste hanno deciso di dare il cambio a quelle degli emigrati fascisti dell'Europa orientale nell'agitazione antisovietica In risposta ai loro appelli un gran numero di attivisti sta arrivando nella capitale canadese per organizzarvi manifestazioni a favore di Israele

KREK (Cambogia) — L'orrore della guerra è dipinto sul volto di un «ranger» dell'esercito di Saigon, mentre trasporta un commilitone ferito verso l'infermeria

Aereo USA bombarda le truppe di Saigon

Nuovo massacro «per errore» nel Sudvietnam

Diciotto soldati sono rimasti uccisi - Attacco dei partigiani a 56 chilometri dalla capitale

SAIGON 19

Un altro massacro di soldati di Saigon è stato effettuato «per errore» dall'aviazione americana L'episodio è avvenuto nei pressi del confine tra Cambogia e Vietnam del Sud quando un «A 37 Dragonfly» sganciava bombe da 230 chili su una «sospetta posizione nemica» segnalata dalla ricognizione aerea che aveva segnato con cura il luogo dell'attacco mediante bombe fumogene Il bilancio ufficiale è questo 18 morti e 7 feriti

Il comando americano ha annunciato naturalmente che un'inchiesta è in corso ma è vano attenderne i risultati Non sono ancora noti quelli relativi all'inchiesta condotta sull'«errore» analogo che il 15 marzo scorso aveva causato la morte di 36 altri soldati di Saigon inondati dal napalm americano

Incidenti del genere sono d'altra parte molto più frequenti di quanto non venga ufficialmente annunciato poiché gli aerei americani bombardano il «nemico» anche quando questi si trova a ridosso delle posizioni che la aviazione dovrebbe in realtà difendere Il ripetersi di questi «errori» è uno degli elementi che contribuiscono a rendere estremamente tesi i rapporti tra i fantocci e gli americani tra i quali ormai avvengono quotidianamente incidenti e risse

Combattimenti sono stati segnalati oggi a 56 km a nord-est di Saigon quando le forze di liberazione hanno attaccato infliggendo loro gravi perdite le guarnigioni di due posizioni fortificate

A Saigon il governo fantoccio ha fatto sequestrare oggi altri sei giornali per aver pubblicato notizie sgradite al regime Il Senato intanto ha respinto con 19 voti contro 18 la proposta di creare una commissione incaricata di indagare sui brogli che hanno caratterizzato la rielezione di Van Thieu a presidente

Da Giakarta si apprende che ufficiali dell'esercito indonesiano si trovano in Cambogia per addestrare le truppe del regime fantoccio di Phnom Penh Essi sono al comando di un brigadiere generale Seno Hartono Ufficiali cambogiani si addestrano inoltre in un centro dell'esercito indonesiano a Batudjadjar presso Bandung

Il PCI: no alla tesi delle due Cine

(Dalla prima pagina)

dono di conoscere quale sarà «*l'atteggiamento della delegazione italiana in occasione del voto dell'ONU sulla restaurazione dei diritti della Repubblica popolare cinese e sulla decadenza dei rappresentanti di Ciang Kai Scek nella massima organizzazione internazionale*» Essi chiedono che la delegazione italiana voti «*a favore della mozione albanese e contro il tentativo americano di introdurre all'ONU la finzione delle due Cine*» «*Ciò* — precisano i parlamentari comunisti — *non solo in coerenza con la normalizzazione dei rapporti diplomatici tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese non solo per un atto necessario di autonomia dagli USA ma anche nell'interesse dello stesso corretto funzionamento dell'ONU che riceverebbe un colpo assai grave dal successo eventuale di manovre dirette a impedire o a ritardare l'ingresso dei rappresentanti della Repubblica popolare cinese in flagrante contrasto con la concezione di universalità reale delle Nazioni unite*» «*Il solo modo di attribuire all'ONU la sua funzione universale sta nel favorire la restaurazione dei diritti legittimi della Repubblica popolare cinese Politicamente ingiustificabile e giuridicamente immotivabile sarebbe anche un voto di astensione che avrebbe il significato di partecipare sia pure indirettamente al tentativo di attribuire validità giuridica alla palese volontà degli Stati Uniti di perpetuare il mantenimento delle forze armate nello stretto di Formosa*»

I parlamentari comunisti chiedono infine «*come il governo italiano intenda adeguare il suo voto alla già espressa volontà di normali rapporti con la Repubblica popolare cinese il che deve comportare che il governo italiano si assuma la responsabilità di riconoscere che la questione di Formosa è una questione interna cinese*»

L'on De Pascalis responsabile della sezione esteri del PSI ha dichiarato dal canto suo che «*quello italiano deve essere un voto chiaro e netto senza bavature e riserve Nessuna ipotesi quindi di astensione italiana neppure sul terreno procedurale Questo è il pensiero del PSI*»

Significative sono state anche alcune dichiarazioni di esponenti della sinistra dc L'on Vittorino Colombo — presidente dell'Istituto italo cinese — ha detto che l'atteggiamento italiano «*deve ispirarsi a una posizione di coerenza con la scelta autonoma compiuta al momento del riconoscimento del governo di Pechino*» Anche l'on Fracanzani ha dichiarato che l'Italia deve votare all'ONU in armonia con le prese di posizione ufficiali dell'on Moro «*respingendo la teoria delle due Cine*»

L'atteggiamento socialdemocratico si riflette nel titolo che campeggia sul giornale del PSDI «*Aumentano i favori per le due Cine all'ONU*» Il testo in realtà da torto a questo titolo poiché contribuisce anche non volendo a mettere in luce le opposizioni che in sede ONU hanno trovato le posizioni americane I socialdemocratici sostengono che da oltre due decenni Formosa è una «realtà statuale» aggiungono che la «cosa migliore» per l'Italia sarebbe votare la mozione americana comunque essi «non ammettono» che la delegazione italiana si pronunci contro la pregiudiziale americana secondo la quale per decidere sulla questione sarebbe necessaria la maggioranza dei due terzi (accettata questa pregiudiziale verrebbe impedita l'espulsione di Formosa dall'ONU)

QUIRINALE E REFERENDUM

Un altro tema molto vivo nel dibattito politico è quello del referendum contro il divorzio Un giornale che pure nei giorni scorsi aveva dato per liquidata la trattativa il *Resto del Carlino* ha scritto che nel corso dell'ultimo incontro tra Ferri e Forlani il segretario della DC «*avrebbe accantonato la proposta di Andreotti del doppio regime matrimoniale*»

Il prof Gabrio Lombardi presidente del comitato contro il divorzio ha dichiarato con una intervista al settimanale *Vita* che «*i tentativi per bloccare il referendum sono tutti costituzionalmente inammissibili*» Al referendum secondo lui non esiste alternativa Paradossalmente dall'altra sponda anche l'on Fortuna intervistato dal *Giornale d'Italia* sostiene in fondo la stessa tesi aggiungendovi soltanto alcune banalità circa la ben nota e chiara posizione del PCI su questa questione

Il segretario del PRI La Malfa ha rilasciato una intervista a *Vie nuove I giorni* su alcuni temi dell'attuale momento politico Egli ha detto che «*un uomo di grande correttezza democratica anche se non di grande rilievo politico può essere un ottimo presidente della Repubblica e non è affatto escluso* — ha soggiunto — *che il Parlamento italiano debba fare alla fine una scelta del genere*» Secondo La Malfa si è data troppa importanza a questo problema con una lotta «*che non fa certo onore a certi esponenti politici*» Riguardo ai comunisti il segretario del PRI ha detto che la discussione sui contenuti in corso non gli pare «*così matura da offrire un'alternativa valida*» soprattutto circa la situazione internazionale «*Non vi è quindi in noi* — afferma La Malfa — *nessun atteggiamento pregiudiziale ma la propensione a un dibattito sempre più approfondito e concreto e la volontà finché un dissenso permane di rispettare le opinioni altrui ma anche le nostre*»

La discussione all'ONU sulla rappresentanza cinese

Il delegato canadese attacca la tesi USA delle «due Cine»

«Per il mio paese la questione è semplice e chiara. L'unico e legittimo governo cinese è quello di Pechino» - Il delegato giapponese si schiera con Washington - La votazione sulla «questione importante» avverrà la prossima settimana - L'esito dipenderebbe da 12 paesi «incerti», fra cui l'Italia

NEW YORK 19

È proseguito all'ONU il dibattito sulla Cina Finora si sono schierati con Pechino oltre all'Albania anche Algeria Canada Guinea Irak Mauritania Nigeria Ceylon Romania Afganistan Pakistan Ecuador e Somalia A favore della mozione americana (che accetta l'ingresso del governo di Pechino nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU ma esige anche il mantenimento del governo di Taiwan nell'Assemblea generale) si sono pronunciati Nuova Zelanda Costarica Giappone Mauritius e Filippine oltre — ovviamente — il delegato di Taiwan (Formosa)

Il delegato giapponese Kiichi Aichi ex ministro degli Esteri si è schierato con la posizione americana favorevole alla linea delle «due Cine» ed ha dichiarato che l'espulsione del governo di Ciang Kai scek «danneggerebbe l'ONU» e «con tutta probabilità» provocherebbe «un brusco cambiamento nella delicata situazione internazionale nell'Estremo Oriente» Con tale dichiarazione del suo rappresentante il governo giapponese è uscito dalle ambiguità dietro le quali si era goffamente trincerato nelle scorse settimane ed ha chinato la testa al ricatto

Con Bush ha invece vivacemente polemizzato il delegato canadese Yvon Beaulne Qui — ha detto — non si sta discutendo l'appartenenza o la espulsione di un membro dell'ONU si tratta solo di decidere chi rappresenti la Cina se il governo di Pechino o quello di Taiwan Il delegato canadese ha così proseguito «Per il mio paese la questione è semplice e chiara Riconosciamo che lo Stato cinese ha sempre avuto il suo posto qui come membro fin dalle origini delle Nazioni Unite Riconosciamo inoltre che ci può essere soltanto una Cina e che il suo unico e legittimo governo è quello della Repubblica popolare cinese»

Con Bush ha polemizzato indirettamente anche un portavoce dell'ONU Bush nella sua enfatica difesa del governo di Ciang Kai scek aveva definito il regime di Taiwan un fedele membro dell'ONU rispettoso delle leggi Al contrario — ha detto il portavoce ai giornalisti — Ciang Kai scek deve alle Nazioni Unite quasi 17 milioni di dollari in arretrati di bilancio normale oltre 6 milioni per il corrente bilancio oltre 5 per il mantenimento del contingente di pace nel Medio Oriente ora disciolto e quasi 7 per l'operazione nel Congo Se gli arretrati di bilancio normale aumentassero di solo mezzo milione di dollari Ciang Kai scek (a parte l'eventuale espulsione) rischierebbe di perdere comunque e automaticamente il diritto di voto in assemblea

Si prevede che verso la metà della settimana prossima esaurito il dibattito i 131 delegati saranno chiamati a votare sulla richiesta degli Stati Uniti di dichiarare il problema della espulsione di Ciang Kai scek «questione importante» Se la richiesta americana fosse approvata la espulsione potrebbe essere decisa soltanto da una maggioranza di due terzi Si tratterà quindi della prima prova di forza fra i paesi favorevoli alla RPC e quelli schierati con Washington

L'esito finale dello scontro appare legato alla decisione ancora incerta di una dozzina di paesi Questi sarebbero — secondo alcuni osservatori — i seguenti Bahrein Grecia Israele Laos Malta Senegal e Togo che pur nella loro incertezza ondeggiano verso gli USA e Burundi Guyana Irlanda Islanda e Italia che si dice siano orientati contro la tesi americana delle «due Cine» Fra le nazioni della NATO solo il Belgio sembra fermamente schierato con Washington

Mentre si prevedono grosse manifestazioni per domani

Tokio: fuochi d'artificio esplodono nel Parlamento

TOKIO 19

Alcuni dimostranti hanno fatto esplodere oggi dei fuochi d'artificio nel parlamento di Tokio mentre il primo ministro Eisaku Sato stava pronunciando un discorso sulla politica governativa La polizia ha fermato due giovani ed una ragazza che avevano lanciato i fuochi d'artificio dalla galleria riservata al pubblico Un giovane ha anche gridato frasi ostili all'accordo tra Stati Uniti e Giappone per il ritorno dell'isola di Okinawa sotto il controllo nipponico che l'attuale sessione straordinaria del Parlamento cominciata ieri dovrebbe ratificare

Il discorso di Sato ripreso dopo l'incidente è stato anche ripetutamente disturbato dai deputati dell'opposizione i quali sono contrari all'accordo che permette agli Stati Uniti di conservare le loro basi sull'isola anche quando questa sarà restituita al Giappone l'anno prossimo Dopo domani grandi manifestazioni contro l'accordo si svolgeranno in tutto il Giappone

Il primo ministro ha toccato anche il tema dei rapporti cino giapponesi auspicando una «normalizzazione» e sforzandosi di offrire una interpretazione «positiva» delle dichiarazioni fatte nelle stesse ore dal delegato giapponese all'Assemblea dell'ONU «Per noi — egli ha detto — la normalizzazione delle relazioni con la Cina è questione più importante di quella sull'ammissione della Cina all'ONU Noi siamo favorevoli a relazioni basate sul mutuo rispetto e sulla mutua comprensione» Sato si è detto pronto ad agire positivamente non appena si presenterà l'occasione e disposto a recarsi a Pechino per formali prese di contatto

Sato ha definito «misura ad interim la decisione nipponica di sostenere la permanenza di Formosa all'ONU Il Giappone ha aggiunto è per la tesi dell'«unica Cina» ma spetta alle due «zone divise» (cioè Cina e Formosa) risolvere la questione La mozione albanese «ignora la realtà e servirebbe solo ad aggravare la tensione in Asia»

Con decine di morti fra civili e militari

NUOVE NOTIZIE DI SCONTRI AI CONFINI INDO-PAKISTANI

NUOVA DELHI 19

Nuove gravi notizie sulla tensione fra India e Pakistan L'agenzia indiana PTI informa oggi che numerosi scontri sono avvenuti lungo la frontiera indo pakistana Tre soldati pakistani sono morti nel distretto di Nadia Un duello di artiglierie durato 45 minuti si è registrato nei pressi del confine con il Pakistan orientale Dal canto suo la radio pakistana ha annunciato oggi che 29 persone sono state uccise e altre 41 ferite ieri dall'artiglieria indiana nei settori di Comilla Rangpur Jessore e Sylhet La radio ha aggiunto che 45 «agenti indiani» sono stati uccisi ieri dalle truppe pakistane che hanno intercettato due imbarcazioni penetrate in territorio pakistano cariche di armi e viveri

Pur non essendo stato dato l'ordine di sgombero delle zone di confine dove si sono ammassate grandi unità militari indiane e pakistane, i villaggi indiani alla frontiera con il Pakistan sono già praticamente deserti Il comandante dell'aeronautica indiana ha ricevuto dal suo omologo pakistano una protesta perché un aereo indiano è penetrato sabato nello spazio aereo pakistano

Il premier Indira Gandhi ha tenuto oggi una conferenza stampa nella capitale indiana per ribadire che il suo paese non vuole la guerra con il Pakistan e che farà tutto il possibile per evitarla ma che «la situazione è molto grave» Indira ha rifiutato ancora una volta di incontrarsi con il presidente pakistano Yahya Khan affermando che «non si può stringere la mano ad uno che tiene il pugno chiuso» Indira ha detto poi che il problema da discutere non è fra India e Pakistan ma «fra il regime militare pakistano e il Bangla Desh»

Il premier indiano ha detto poi che la prima cosa che dovrebbe fare il Pakistan è quella di «far cessare le atrocità dell'esercito nel Bangla Desh» mentre la prima cosa che dovrebbe fare l'ONU sarebbe quella di «adoperarsi per la creazione di condizioni che assicurino il ritorno dei profughi dall'India» «Prima rientreranno nelle loro terre e minori saranno le possibilità di un conflitto» Indira Gandhi ha fatto capire che il suo governo non è disposto a ritirare le truppe dal confine fino a che la crisi del Pakistan orientale non sarà risolta

* * *

DACCA 19

I guerriglieri del Bangla Desh avrebbero inferto nuovi colpi all'esercito pakistano affondando tre battelli adibiti al trasporto di truppe nei pressi di Chalak Trentatré soldati pakistani sarebbero stati uccisi Le truppe di Yahya Khan hanno usato per la prima volta aerei da combattimento del tipo «Sabre» contro i guerriglieri nella stessa regione

La Romania entra nel GATT

GINEVRA 19

Con una maggioranza di due terzi dei membri dell'Accordo generale sulle tariffe ed il commercio (GATT) è stata accolta la domanda della Romania di far parte dell'organizzazione

Indira Gandhi: «migliorano» le relazioni con la Cina

NUOVA DELHI 19

Una schiarita nei rapporti tra India e Cina è stata oggi annunciata dal primo ministro indiano signora Gandhi nel corso di un'affollata conferenza stampa di quarantacinque minuti concessa in occasione della sua partenza — il 24 prossimo — per un giro politico in Europa (Belgio Austria Gran Bretagna Francia Germania occidentale) e Stati Uniti d'America

La signora Gandhi ha detto che vi è stato «un graduale cambiamento per il meglio» negli atteggiamenti cinesi verso l'India ed ha espresso fiducia circa la possibilità di uno scambio di ambasciatori tra le due nazioni in un prossimo futuro Attualmente le due nazioni sono rispettivamente rappresentate da incaricati d'affari dopo che gli ambasciatori furono richiamati in seguito al conflitto del 1962

La signora Gandhi [illegible] però che il primo ministro cinese Ciu En lai non ha finora risposto alla sua lettera sulla crisi del Bengala pakistano (Pakistan orientale) lettera inviatagli nel luglio scorso Ella ha anche detto — in relazione con lo stato di tensione tra India e Pakistan e ai legami di questo paese con la Cina — che «non vi è alcun concentramento di truppe cinesi alla frontiera indiana»

Di nuovo tensione tra Irak e Iran

BEIRUT 19

Il clima di tensione sempre presente nelle relazioni tra Irak e Iran sembra avviarsi verso un ulteriore acutizzazione E quanto risulta da un articolo del giornale filo iracheno di Beirut *Al Kifah* che in una corrispondenza da Bagdad afferma oggi che l'Iran ha proceduto ad «ammassamenti di truppe» nella regione dello Shatt Al Arab e che aerei iraniani hanno compiuto «voli di provocazione» nello spazio aereo dell'Irak

Il giornale scrive che con il favore dei preparativi delle cerimonie del 2500° anniversario dell'impero l'Iran «ha di nuovo concentrato truppe nelle regioni vicine alla frontiera con l'Irak» Le nuove provocazioni prosegue il giornale «sembrano essere il preludio a operazioni militari che hanno come obiettivo l'occupazione di tre isole nel golfo Persico» Dopo aver affermato che il recente tentativo di assassinare il leader Kurdo Al Barzani è da collegare ad un piano iraniano «volto a creare «una tensione interna in Irak» il giornale prosegue ricordando che il ministero iracheno ha espresso recentemente le proprie preoccupazioni all'ambasciatore britannico a Bagdad in merito all'avvenire delle tre isole del golfo Persico rivendicate dall'Iran Secondo gli ambienti politici iracheni citati dal giornale libanese l'atmosfera creata dalle cerimonie di Persepoli «dovrebbe permettere all'Iran di portare avanti la sua operazione con meno chiasso possibile»

Nixon vuole più poteri in materia economica

WASHINGTON 19

Nixon ha inviato oggi al Congresso un progetto di legge grazie al quale i suoi poteri in materia economica saranno aumentati Il progetto prevede infatti la delega al presidente dei provvedimenti diretti a controllare (in caso di bisogno) gli interessi ed i dividendi la creazione di un tribunale d'appello temporaneo per le controversie sui prezzi e sui salari e un inasprimento delle sanzioni penali e civili per violazioni della legge

Polemiche nella Procura di Roma

(Dalla prima pagina)

ratore capo della repubblica attualmente assente da Roma per ragioni di ufficio »

Nessuna dichiarazione è venuta invece dal giudice Alibrandi anch'egli personalmente chiamato in causa dal senatore del PSI

Come è noto l'operato della Procura della Repubblica di Roma è stato contestato anche dal segretario del PSI Mancini Dato l'accumularsi di critiche e la crisi interna che si è manifestata in questo importante ufficio giudiziario della capitale vi è da ritenere che del caso si occupi a breve scadenza il Consiglio della magistratura

D'altra parte la riunione della commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa si riunirà domani a Montecitorio per la consueta seduta periodica ma si occuperà sicuramente del dossier inviato dal giudice istruttore Alibrandi nel quale si contestano delle violazioni di legge agli onorevoli Mancini e Natali in qualità di ex ministri dei lavori pubblici

La commissione parlamentare alla quale la legge costituzionale dell'11 marzo 1953 attribuisce ampi poteri di indagine è composta da venti parlamentari 9 democristiani 4 comunisti due socialisti un socialdemocratico un liberale un social proletario un missino e un rappresentante della sinistra indipendente

Intanto la notizia dell'invio alla commissione inquirente dei fascicoli che riguardano Natali e Mancini ha avuto un eco sul piano politico

L'«Avanti!» ha pubblicato un articolo dal titolo «Buffonate sì» nel quale si dice tra l'altro «Non possiamo che confermare il nostro giudizio di due giorni fa non fummo affatto audaci nel diagnosticare che di una ulteriore buffonata scandalistica si doveva trattare perché in effetti è proprio così» L'organo del PSI dopo aver affermato che «alla procura della Repubblica di Roma non si fa molto caso alla fuga di notizie anche se esse possono dar luogo ad azioni scandalistiche e persecutorie» afferma «E passi pure la fuga di notizie concernenti un procedimento penale nel quale la competenza a istruirlo e a conoscerlo sia di questa distratta Procura della Repubblica!

«Ma tutto diventa intollerabile e sospetto quando ci si muove con leggerezza e malafede tali da dare in pasto ad avversari politici ed alla stampa interessata notizie di un procedimento che per essere di competenza di altra autorità — nel caso la commissione parlamentare inquirente — dovrebbe imporre il più assoluto riserbo»

Sciopero alla FIAT di Barcellona

(Dalla prima pagina)

sce ad impadronirsi della totalità della fabbrica

Gli scontri nel centro di Barcellona attorno alla sede dei sindacati ufficiali sono meno violenti e meno prolungati Ma anche qui si lamentano numerosi feriti e decine di arresti

Gli avvenimenti di Barcellona che hanno la loro origine nelle durissime condizioni di lavoro e nel regime dittatoriale imposti dalla direzione della Seat ai diecimila operai che vi lavorano dimostrano una sola cosa che il regime franchista davanti alla forza sempre crescente delle Commissioni Operaie e allo svuotamento dei sindacati ufficiali ha deciso di irrigidire il proprio atteggiamento e di fare ricorso alla repressione aperta

Nessuno ha dimenticato che appena un mese fa a Madrid nel corso dello sciopero degli edili la polizia aveva proditoriamente ucciso Pedro Patino un muratore che distribuiva manifestini in favore della lotta di categoria Ieri la polizia franchista ha ancora una volta aperto il fuoco contro i metallurgici della Seat ferendone come abbiamo detto uno gravemente e mandandone all'ospedale numerosi altri A questo proposito l'imbarazzato silenzio delle autorità franchiste che non hanno ancora diffuso né il numero dei feriti né quello degli arrestati né i loro nomi è abbastanza indicativo Dopo la sparatoria si cerca di fare il silenzio su questo gravissimo episodio per cercare poi come fu fatto nel caso Patino di addossare ai manifestanti la responsabilità degli incidenti

Del resto poiché non è la prima volta che gli operai della Seat fanno parlare di sé e poiché il padronato della regione è preoccupato dalla forza raggiunta dalle organizzazioni sindacali che esso definisce «clandestine» ma che raccolgono la fiducia delle masse non è improbabile che le autorità centrali abbiano voluto «dare un esempio» proprio in questa fabbrica e in questa Barcellona dove da venerdì scorso inoltre sono in sciopero gli universitari della facoltà di legge

Oggi secondo le ultime informazioni pervenute a Parigi la calma regnerebbe a Barcellona ma il clima è estremamente teso e il lavoro alla Seat totalmente bloccato dallo sciopero dei lavoratori Va segnalato infine che oggi è iniziata la terza settimana di sciopero dei minatori delle Asturie Allo sciopero che ha bloccato 24 delle 27 miniere della compagnia Hunosa partecipano 9 000 minatori che rivendicano aumenti salariali migliori condizioni di lavoro e le libertà sindacali

Incidenti alla frontiera tra Uganda e Tanzania

DAR ES SALAAM 19

Il governo della Tanzania ha annunciato oggi in un suo comunicato che le forze armate dell'Uganda «hanno ancora una volta provocato le guardie di frontiera della Tanzania la notte scorsa» Le forze armate della Tanzania prosegue il comunicato diramato dalle autorità di Dar es Salaam sono in stato di allarme e pronte a far fronte a qualsiasi eventualità Il comunicato non fornisce alcun dettaglio sulla natura di queste provocazioni e si limita a segnalare che fra i soldati della Tanzania non vi sono state vittime

A Kampala un portavoce del dittatore Amin ha sostenuto che l'artiglieria e l'aviazione della Tanzania hanno bombardato per quattro ore il territorio della Uganda nell'area di Kikagati circa 400 km a sud ovest della capitale e che centodue civili sono rimasti uccisi nel bombardamento

Quelli odierni sono i primi incidenti avvenuti al confine fra i due paesi dalla fine di agosto quando dopo una settimana di sparatorie sporadiche alla frontiera le autorità di Kampala affermarono che un aereo della Tanzania aveva bombardato Kikagati

Gli scontri al confine fra i due paesi sono cominciati dopo l'avvento al potere di Amin e l'estromissione del capo dello Stato Milton Obote il quale vive in esilio in Tanzania

La solidarietà dei sindacati italiani

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici e affini FILCEA CGIL FEDERCHIMICI CISL e UILCIP UIL hanno espresso sdegno profondo per la violenta repressione contro i lavoratori della FIAT (SEAT) di Barcellona «ai quali va il senso della più profonda solidarietà di lotta dei lavoratori della categoria»

«I fatti di Barcellona rivelano come il padrone FIAT cui conviene in Italia mostrare un volto illuminato e antifascista non esiti a ricorrere alla violenza estrema dell'apparato poliziesco di un governo da tempo condannato da tutte le forze sinceramente democratiche pur di impedire ai lavoratori di conseguire i loro obiettivi

«La lotta della SEAT le lotte dei minatori delle Asturie e tutte quelle altre succedutesi in Spagna da diversi anni a questa parte contro gli stessi padroni che oggi in Italia utilizzano lo strumento del ricatto della disoccupazione per ostacolare lo sviluppo delle azioni rivendicative sono il segno più evidente — conclude il comunicato — della necessità di realizzare in tempi brevi più efficaci iniziative internazionali e una più attiva solidarietà fra la classe lavoratrice dei vari paesi»

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma Via dei Taurini 19 Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTO UNITA (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA anno 23 700 semestre 12 400 trimestre 6 500 ESTERO anno 35 700, semestre 18 400 trimestre 9 500 Con L'UNITA DEL LUNEDI ITALIA anno 27 500 semestre 14 400 trimestre 7 550 ESTERO anno 41 000 semestre 21 150 trimestre 10 900 PUBBLICITA Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia Telefono 688 541 2 3 4 5 TARIFFE (a mm per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L 500 festivo L 600 Ed Italia settentrionale L 400 450 Ed Italia centro meridionale L 300 350 Cronache locali Roma L 150 200 Firenze 130 200 Toscana L 100 120 Napoli Campania L 100 130 Regionale Centro-Sud L 100 120 Milano Lombardia L 180 250 Bologna L 150 250 Genova Liguria L 100 150 Torino Piemonte Modena Reggio E Emilia Romagna L 100 130 Tre Venezie L 100-120 PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L 1 000 a mm Ed Italia settentrionale L 600 Edizione Italia Centro-Sud L 500

Stabilimento Tipografico G A T E 00185 Roma - Via dei Taurini, 19